



# Rassegna Stampa

**09 maggio 2025**

# Rassegna Stampa

09-05-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/05/2025	14	<a href="#">Stm, Busi: "Passo rilevante per la città"</a> <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	09/05/2025	12	<a href="#">L` elettronica è il settore del futuro</a> <i>Giambattista Pepi</i>	3

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/05/2025	7	<a href="#">Trump, il primo accordo è con Londra = Commercio, il primo accordo di Trump è con Londra</a> <i>Marco Valsania</i>	4
-------------	------------	---	---	---

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	09/05/2025	14	<a href="#">Confronto sul nuovo Pug le associazioni chiedono case popolari in centro = Pug, si apre il confronto «Servono case popolari e più attenzione al verde»</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	6
SOLE 24 ORE	09/05/2025	12	<a href="#">Energie rinnovabili, aree idonee individuate solo da tre Regioni</a> <i>Laura Serafini</i>	8

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	09/05/2025	8	<a href="#">Sicurezza sul lavoro, il governo rivede i subappalti</a> <i>Barbara Marchegiani</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2025	12	<a href="#">Invitalia pubblica il bando per i termovalorizzatori</a> <i>Andrea D'orazio</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	09/05/2025	12	<a href="#">Carenza idrica, da Webuild un progetto per l'Isola</a> <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	09/05/2025	12	<a href="#">nuova governance di Enel migliore trimestre di sempre»</a> <i>Stefania De Francesco</i>	14

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	09/05/2025	37	<a href="#">Sicilia, 5 mln per tutelare gli habitat naturali</a> <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA	09/05/2025	44	<a href="#">Superlinea Terna nel Tirreno connesse Sicilia e Campania</a> <i>Luca Fraiol</i>	16

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	09/05/2025	12	<a href="#">Formazione, stop ai corsi Scontro tra i sindacati</a> <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	09/05/2025	15	<a href="#">Amts, cda perde pezzi arrivate le dimissioni dell'avvocata Pavone = L` avvocatessa Pavone si dimette dal cda della società Amts</a> <i>Luisa Santangelo</i>	18

## EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	09/05/2025	13	<a href="#">Il Vaticano, le guerre e i conflitti insanabili = Il trumpismo, Putin, l'inferno di Gaza la geopolitica In salita del Pontefice</a> <i>Marcello Sorgi</i>	19
--------	------------	----	--	----

**CONFINDUSTRIA**

**Stm, Busi: “Passo rilevante per la città”**

CATANIA - “La firma del contratto di sviluppo per il progetto di STMicroelectronics rappresenta un passo rilevante per Catania e per l'intero sistema industriale siciliano. Con un investimento complessivo di 5 miliardi di euro, questa iniziativa si distingue non solo per la portata economica, ma anche per il modello di collaborazione tra imprese e istituzioni a vari livelli, che ha permesso di concretizzare un progetto di respiro europeo”, commenta Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania. “La realizzazione del primo impianto integrato in Europa per la pro-

duzione di dispositivi in carburo di silicio da 200 mm posiziona Catania come un punto di riferimento strategico in un settore di crescente importanza, come quello dei semiconduttori”, prosegue Busi.

**“Vorrei sottolineare il ruolo fondamentale della sinergia tra Ministero delle Imprese, Regione e Comune di Catania. Quando istituzioni e imprese lavorano insieme, i risultati vanno oltre le aspettative. Questo investimento non si limita ai numeri: apre a nuove opportunità di lavoro, introduce un ambizioso piano di for-**

mazione per sviluppare competenze locali, promuove collaborazioni con università e centri di ricerca e dimostra un forte impegno per la sostenibilità”, aggiunge la presidente degli industriali etnei.



Peso:8%

# L'elettronica è il settore del futuro

**L'evento. Catania vive una crescita enorme, ma c'è bisogno di almeno 500 ingegneri l'anno**

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** L'elettronica è la chiave dell'economia di oggi e, soprattutto, di domani. Dalla telefonia al computing, dall'automotive alle TV, radio & multimedia, dalle apparecchiature di gioco fino ai droni: sono sempre di più gli ambiti e i settori dell'economia permeati dai dispositivi elettronici.

I dati sono già notevoli, ma, assicurano gli esperti, non abbiamo ancora visto niente. La dimensione globale del mercato dell'elettronica viene stimata in 949,7 miliardi di dollari nel 2024, ma è vista crescere a 977,5 miliardi di dollari nel 2025 per poi arrivare a 1,25 miliardi di dollari nel 2034, con un tasso annuo composto del 2,8%. Per tenere il passo del progresso tecnologico servono, però, risorse umane dotate delle competenze indispensabili all'industria elettronica. Solo in Sicilia servirebbero ogni anno almeno 500 ingegneri elettronici per sopperire al fabbisogno delle imprese insediate a Catania, ma la locale università non riesce a laurearne così tanti.

Per questa ragione, l'università etnea ha realizzato ieri, nel Polo tecnologico, "Catania Microelettronica

2025", una conferenza programmatica promossa dall'Associazione di elettrotecnica, elettronica, automazione, informatica e telecomunicazioni e dal dipartimento di Ingegneria elettrica, elettronica e informatica. «Grazie all'Etna Valley, Catania può essere considerata la capitale italiana della microelettronica e un centro di produzione e ricerca tra i più avanzati in Europa», dice Giovanni Muscato, direttore del dipartimento di Ingegneria. «L'università può fornire le competenze richieste dalle imprese, ma abbiamo bisogno di nuovi iscritti. Paradossalmente, il territorio soffre di disoccupazione, ma le aziende inserite a Catania hanno "fame" di laureati in ingegneria elettronica ben preparati e disposti a scommettersi con loro per

raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi nella progettazione e sviluppo di dispositivi su nuovi materiali come carburo di silicio e nitruro di gallio».

L'evento di ieri si propone come piattaforma di dialogo tra ateneo, istituzioni e i principali attori industriali del settore.

Aperta dai saluti del rettore France-

sco Priolo, del direttore del Dieei, Giovanni Muscato, della presidente della sezione catanese di Aeit, Fina Bonaventura, di Bruno Andò e Alfio Dario Grasso, presidenti rispettivamente dei corsi di laurea in Ingegneria elettronica e in Electronic engineering, e di Salvatore Pennisi, ordinario di Elettronica, sono intervenuti i rappresentanti delle aziende e degli enti di ricerca presenti a Catania: Emilio Caruso (Advantest), Giuseppe Patti (Analog Devices), Salvatore Lombardo (Cnr-Imm), Edoardo Marchica (Nexperia), Domenico Cristaudo (NXP Semiconductors), Piermaria Siciliano (Renesas Electronics), Felice Catania (STMicroelectronics), Giuseppe Sensola (Synergie CAD) e Massimo Mastrocola (Technoprobe).

**L'università non riesce a formarne così tanti, per questo ha creato una piattaforma con istituzioni e imprese**



Peso: 24%

# Trump, il primo accordo è con Londra

## Scambi e investimenti

Tariffe su auto Uk ridotte dal 27,5 al 10%. Dazi zero su acciaio e alluminio

Firmata l'intesa Usa-Gb sul commercio. Fino a 100mila auto prodotte nel Regno Unito pagheranno dazi del 10% negli Usa (dal 27,5%), azzerate le tariffe su acciaio e alluminio. Resta la tariffa di base del 10%. **Marco Valsania** — a pag. 7

# Commercio, il primo accordo di Trump è con Londra

**I negoziati sui dazi.** La Casa Bianca esulta per la «grande intesa»: per il Regno Unito tariffe ridotte sull'export di auto e metalli, per gli Usa vantaggi su agroalimentare, chimica e macchinari

**Marco Valsania**

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK

Donald Trump solleva il sipario sul primo accordo commerciale nella sua era dei dazi ed è un patto con uno storico alleato, la Gran Bretagna. Sia Trump che il primo ministro Keir Starmer hanno salutato una «grande intesa» sia per Washington che per Londra, destinata a liberare da barriere l'interscambio bilaterale e promuovere nuove partnership, dalla tecnologia alla sicurezza. Londra ottiene sconti sulle tariffe imposte dagli Stati Uniti, anche se rimane soggetta al balzello universale del 10%; l'amministrazione Trump rivendica inedito accesso ai mercati del Regno Unito, in prodotti agroalimentari e industriali.

Con le piazze finanziarie che hanno accolto il deal come un incoraggiante segno di rientro delle tensioni nelle guerre commerciali, Trump ha affermato di essere «vicino a molti altri accordi». Con l'Unione europea ha detto di «volere un'intesa». Con l'avversario Cina ha indicato di aspettarsi

«un fine settimana di negoziati di sostanza» guidati dal segretario al Tesoro Scott Bessent a Ginevra. Colloqui avanzati sarebbero inoltre in corso con nazioni quali India e Giappone.

Trump ha tuttavia anche rivendicato che le nuove intese sono frutto dalla sua crociata commerciale che continua: «Ho fatto saltare l'intero sistema» dell'interscambio. Incognite, inoltre, restano su contenuti e chance di replicare l'intesa con Londra, persa accelerata dall'urgenza di Trump di dichiarare un successo davanti a crescenti preoccupazioni per i danni economici legati alla sua strategia. Diversi aspetti del deal restano da completare. Starmer, collegato in remoto con la Casa Bianca, ha ammesso che «il lavoro non è terminato» e il suo ambasciatore a Washington Peter Mendelson ha parlato di «un inizio».

Nell'illustrare l'intesa, i leader hanno fatto leva su una miscela di dettagli concreti e retorica. La Gran Bretagna potrà esportare 100mila auto negli Usa a un dazio del 10% anziché del 27,5% effettivo oggi in vigore, una riduzione che copre oltre

l'80% dell'attuale export di 120mila veicoli. Spariranno tariffe statunitensi del 25% su acciaio e alluminio. I motori e componenti per aerei Rolls Royce avranno dazi zero, con Londra che orchestrerà da parte sua ordini di British Airways per velivoli Boeing da dieci miliardi.

Viene stabilito «reciproco accesso» sulle carni, con gli agricoltori britannici che avranno una quota senza dazi di 13mila tonnellate. Gli Usa hanno ottenuto nuovo accesso, oltre all'agroalimentare - dal manzo al pollame, dai cereali alla bibite - a mercati quali etanolo (scomparirà una tassa), chimica e macchinari, che Trump ha stimato in «miliardi di



Peso: 1-5%, 7-36%

dollari». Il segretario al Commercio Howard Lutnick ha parlato di «opportunità per 5 miliardi assieme a entrate da dazi per 6 miliardi».

Latitano indicazioni di svolte su fronti caldi per l'America nel confronto con Londra, quali tagli delle imposte britanniche sui servizi digitali o cambiamenti negli standard sulla qualità dei generi alimentari.

Ma Trump ha sottolineato ulteriori e ambiziosi aspetti di collaborazione. Ha delineato l'ingresso di Londra in un «allineamento di sicurezza economica» con gli Stati Uniti, che prescrive «controlli sull'export» di tech e acciaio. E ha evocato migliaia di miliardi di dollari - fino a 10mila - in nuovi inve-

stimenti che fioccheranno negli Usa grazie a questo e a futuri accordi con molte nazioni. «La nostra economia sarà un razzo», ha annunciato.

I toni sono stati sicuramente di ottimismo. Starmer ha affermato che il deal è «davvero storico, fantastico» e «proteggerà i business britannici e migliaia di posti di lavoro». Ha ricordato come sia avvenuto in una giornata speciale per entrambe le nazioni, l'anniversario della vittoria in Europa nella Seconda Guerra mondiale. Trump si è complimentato per la professionalità dei negoziatori britannici. A facilitare il dialogo: gli Usa hanno già con Londra un surplus annuale di 11 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Usa: «Voglio accordo con la Ue, colloqui di sostanza con la Cina». Avanza il dialogo con Giappone e India



L'annuncio dallo Studio Ovale. Donald Trump con il vicepresidente Usa JD Vance (a sinistra) e l'ambasciatore britannico a Washington Peter Mandelson



Peso:1-5%,7-36%

**CATANIA**

**Confronto sul nuovo Pug  
le associazioni chiedono  
case popolari in centro**

Nel primo degli incontri del "Forum" dedicato al nuovo Piano urbanistico generale la richiesta a più voci di nuova edilizia residenziale pubblica, ma «non che non sia più a Librino».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



# Pug, si apre il confronto «Servono case popolari e più attenzione al verde»

**Il forum. Il primo degli incontri promossi dall'Amministrazione ha visto partecipare associazioni e semplici cittadini con 22 proposte**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Si è avviato ieri il forum partecipativo per la redazione del Piano urbanistico generale (Pug). La location prescelta è stata la Sala della Notte al Palazzo della Cultura, e resterà la stessa almeno per i prossimi due giovedì quando, in due sessioni dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18, si parlerà di recupero degli spazi abbandonati o sottoutilizzati e delle strategie di rigenerazione urbana in ottica sostenibile (il 15 maggio), mentre il 22 il tema sarà incentrato su rischi, città attrattiva e sostenibile.

Ieri si è iniziato a discutendo del tema della dimensione territoriale, delle periferie e della questione abitativa, con di-

versi spunti interessanti dai «22 interventi in tutto, di cui circa un terzo da parte di semplici cittadini» ha contato al termine dell'incontro Carlo Colloca, sociologo dell'ambiente e del territorio di UniCt che coadiuverà tutti gli incontri.

«La città - ha premesso il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi - deve avere uno strumento urbanistico in tempi brevi. Se Catania oggi ha forti contraddizioni è perché il Piano regolatore in vigore è superato». Per Erio Buceti, presidente della commissione Urbanistica, i cui componenti erano presenti in blocco, si tratta di «una opportunità unica e da non perdere». «È un processo continuo - ha rilevato il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La

Greca - perché la città è in dinamica evoluzione. Non guardiamo solo alla luna, ma a tutte le altre stelle». «L'obiettivo del Pug - ha sottolineato il sindaco Enrico Trantino - è intercettare l'idea di Catania del 2050, città che deve dare risposte ai



Peso:13-1%,14-40%

giovani, alle esigenze delle politiche abitative, ai trasporti pubblici in città e con i Comuni limitrofi, ad una mobilità sostenibile che non richieda sempre più parcheggi, ma nuove abitudini».

Gli interventi in sintesi: il tema della questione abitativa ha visto levarsi le voci di Agata Palazzolo, segretaria del Sunia Catania, per la quale «non si pensi tanto al "social housing" o "co-housing", non alla portata di tutti, ma a nuove aree da destinare a edilizia residenziale pubblica e non più con palazzoni fino a otto piani, scartando inoltre Librino o San Giovanni Galermo dove semmai vanno previsti servizi», ma anche di Rosaria Leonardi, della segreteria Cgil, per la quale «la rigenerazione urbanistica deve essere anche sociale» e Laura Barbanti di "Trame di quartiere" che ha evidenziato la necessità di «alloggi accessibili».

Su mobilità intermodale e "dolce" tante le voci concordi, dal presidente della Sesta municipalità Francesco Valenti ai sindaci di Belpasso, Carlo Caputo, e Masciucchia, Enzo Magra, da Giuseppe Gullotta del Cai (Club alpino) che ha aggiunto «non vorremmo che sotto la parola "rigenerazione" ci siano attività speculative e di cementificazione», a Mike Ickx

di Ciclofficina Zeronove che ha ricordato «la rete ciclabile di Catania, già con progetto esecutivo, inclusi i percorsi della ex Circumetnea».

Giuseppe Saffo, esponente dei balneari, ha ricordato come «la Plaia, in prospettiva, vada resa più fruibile a cittadini e turisti. In questo momento ci si arriva solo con le auto, non si può parcheggiare ai lati della strada? Rendiamo disponibili a parcheggio le aree demaniali, pubbliche e private, che ci sono inclusi i 500 posti alla spiaggia libera numero uno, che va preservata perché se lì il pubblico non fa nulla, lo faranno i privati».

Alta anche l'attenzione al «verde che non c'è e quel che c'è non è tutelato», come ha segnalato Salvo Rannisi della Lipu, e al consumo di suolo non solo da limitare, «ma da portare a 18 metri quadri per abitante» hanno rilevato Gianfranco Caudullo e il giovane Enrico Fisichella. «Che quelle sul Pug non siano scelte politiche - ha auspicato Carmelo Fichera - ma la pubblica amministrazione sia trasparente rispetto alle scelte e alle proposte dei cittadini».

Fino a fine maggio le proposte, in forma scritta ma anche con allegati fotografici, si potranno caricare sulla piattaforma

dedicata del Comune (all'indirizzo <https://pug.comune.catania.it/>) o inviare vi email (direttore.urbanistica@comune.catania.it) e alla pec urbanistica.catania@pec.it, i confronti pubblici proseguiranno invece fino al 16 giugno in particolare per quanto riguarda le sei municipalità e i 25 Comuni limitrofi, in quanto connessi con il capoluogo etneo.

«Tutte le istanze - ha assicurato Biagio Bisignani, direttore Urbanistica - verranno esaminate e riceveranno una risposta».



In alto da sinistra Trantino, La Greca e Buceti. Sotto il pubblico intervenuto



Peso:13-1%,14-40%

# Energie rinnovabili, aree idonee individuate solo da tre Regioni

**Il ritardo.** Sardegna, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia hanno completato l'iter approvativo. Il peso del voto d'autunno e dei ricorsi degli operatori

**Laura Serafini**

ROMA

A cinque mesi dalla scadenza prevista dalla legge per l'approvazione, da parte delle regioni, di norme regionali per il recepimento del decreto sulle aree idonee a ospitare le fonti rinnovabili, solo tre hanno portato a compimento tutto l'iter approvativo e presentano regole vigenti. Si tratta della Sardegna, che in realtà ha vietato l'installazione delle Fer sul 99% del territorio, dell'Abruzzo e del Friuli Venezia Giulia. Altre 4 regioni hanno presentato proposte di legge che però devono ancora completare l'iter approvato: sono Calabria, Puglia, Toscana e Lombardia. Tra le restanti regioni sono emersi orientamenti rispetto a disposizioni che riguardano le aree idonee, ma ancora non sono state presentate proposte di legge. Va ricordato, d'altro canto, che le elezioni per il rinnovo della giunta e del consiglio regionale si sono tenute nell'autunno del 2024 in Liguria, Umbria ed Emilia Romagna e qui, anche per l'avvicendamento delle amministrazioni, ci sono inevitabilmente ritardi. Se segnali di movimenti verso la predisposizione di una normativa sull'argomento arrivano più o meno da tutte le regioni su almeno tre mancano del tutto informazioni: Liguria, Campania e Basilicata. Il percorso tortuoso e a rilento da parte degli enti territoriali in materia di individuazione delle aree nelle quali l'iter approvativo degli impianti può essere accelerato, si spiega anche con le impugnative

fatte da vari operatori su alcuni articoli del decreto Aree Idonee e con l'attesa ormai da mesi che il Tar emetta una sentenza di merito, dopo che il Consiglio di Stato ha sospeso l'applicazione di alcuni commi del decreto.

Sia per le elezioni regionali d'autunno, sia per le impugnative del decreto presso i tribunali amministrativi, il ministro per l'Ambiente aveva scritto una circolare a fine 2024 nella quale aveva informato le amministrazioni locali che il dicastero non avrebbe fatto ricorso per il momento ai poteri sostitutivi previsti dalla legge per emanare norme al posto delle regioni inadempienti. Tutto è rimasto sospeso per mesi e il risultato, come era da attendersi anche per le norme contraddittorie ormai presenti nell'ordinamento nazionale (il decreto Agricoltura dello scorso anno, che di fatto vieta l'installazione di impianti fotovoltaici nelle aree ad uso agricolo, si è andato a sovrapporre alle numerose semplificazioni e accelerazioni sulle rinnovabili varate dal governo Draghi), è un quadro molto frastagliato a livello nazionale. Il Consiglio di Stato ha sospeso, in particolare, il comma del decreto Aree Idonee che lasciava il potere alle regioni di definire non idonee anche le aree stabilite come idonee dalle leggi del 2021 (articolo 20 comma 8 del dlgs 199/2021): queste sono le aree industriali dismesse, cave, aree lungo autostrade e ferrovie. Il Tar del Lazio aveva fissato un'udienza di merito lo scorso 5 febbraio, ma poi è stato tutto rinviato.

Il quadro nazionale oggi vede la Sardegna, prima regione a legi-

ferare in materia, che ha nella sostanza definito il 99% del territorio regionale non idoneo per impianti rinnovabili che possano beneficiare di un iter approvativo accelerato. «Se si guarda alle norme varate in Abruzzo, in Friuli e altre proposte di legge come quelle presentate in Calabria, Puglia, Toscana e Lombardia emerge una rilevante attenzione alla tutela del paesaggio e alla tutela dell'agricoltura che è doverosa, ma non sembra che ci sia pari attenzione alla funzione delle rinnovabili e del fotovoltaico per contenere i costi dell'energia», osserva Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare, l'associazione del settore delle rinnovabili che, assieme al deputato Luca Squeri di Forza Italia, ha organizzato per lunedì prossimo un evento alla Camera con i rappresentanti delle regioni e del ministero dell'Ambiente per fare il punto della situazione. Secondo Viscontini, «ci sono molti paletti: anche dove si può fare l'agrivoltaico, quasi sempre si tratta della configurazione elevata e quindi più costosa e più impattante dal punto di vista paesaggistico».

In molte leggi e proposte di legge è evidente un'attenzione al ruolo dei Comuni, ai quali



Peso:49%

vengono affidati compiti differenziati. La Sardegna ha previsto che, attraverso un procedimento complesso, i comuni possano proporre la trasformazione di un'area non idonea in area idonea. Il decreto legislativo proposto dalla Toscana prevede una ripartizione tra i comuni degli obiettivi di installazione delle rinnovabili assegnati dal decreto Aree Idonee ad ogni regione. La norma varata dalla Lombardia evidenzia un'attenzione al ruolo delle rinnovabili per contenere i costi dell'energia: è stato introdotto un obiettivo di potenza installata, definito

obiettivo massimo, che è del 60% più elevato rispetto all'obiettivo previsto dal decreto Aree Idonee sulla base del criterio del burden sharing.

Il Veneto prevede che ogni comune abbia un obiettivo di almeno un kilowatt di potenza installata per ogni abitante. In Piemonte, invece, si è preferito individuare le aree ritenute non idonee sia per il fotovoltaico che per l'agrivoltaico. «Abbiamo l'impressione che il mondo industriale italiano stia mostrando una comprensione dell'utilità delle fonti rinnovabili e del fotovoltaico per contenere i costi del-

l'energia elettrica, per stabilizzarli e per non essere esposti agli shock. Questa consapevolezza dovrebbe essere diffusa e condivisa», commenta Viscontini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viscontini (Italia Solare): «Molti i paletti, poca attenzione alla necessità di ridurre il costo dell'energia».



**OSSERVATORIO TRANSIZIONE ENERGETICA**

Online sul sole24ore.com dati, notizie e analisi

**IN PARLAMENTO INTERGRUPPO SULLA COMPETITIVITÀ**

Nasce l'intergruppo parlamentare sui temi della competitività promosso dall'onorevole Luca Squeri e dal sena-

tore Adriano Paroli, entrambi di Forza Italia. L'Istituto per la Competitività (I-Com) è il partner tecnico-scientifico dell'iniziativa che avrà al centro anche i temi del "Rapporto Draghi".

**I TARGET**

80

**I gigawatt da installare**

Il decreto Aree Idonee, pubblicato in gazzetta ufficiale il 2 luglio 2024, prevede che entro il 2030 in Italia debbano essere installati 80 nuovi gigawatt di capacità rinnovabile.

10,4

**Il target della Sicilia**

Con il sistema del burden sharing il decreto stabilisce i target di ogni singola regione. La Sicilia è quella che ha l'obiettivo più elevato da raggiungere.

8,7

**Il target della Lombardia**

La Lombardia è la seconda regionale per l'entità del numero di gigawatt da installare entro il 2030. La regione ancora non ha approvato definitivamente la propria legge sulle aree idonee.

628

**Megawatt in Val d'Aosta**

La Valle d'Aosta è la regione con la minore capacità da installare, tanto che nei fatti ha già raggiunto i target. La regione è legata alla grande quantità di impianti idroelettrici nella regione.



**Aree idonee per le rinnovabili.** Calabria, Puglia, Toscana e Lombardia hanno presentato proposte di legge che però devono ancora completare l'iter



Peso:49%

# Sicurezza sul lavoro, il governo rivede i subappalti

La Cgil apprezza il metodo ma rilancia il referendum per risolvere il problema

**Barbara Marchegiani**

## ROMA

Non solo risorse per la sicurezza sul lavoro, rafforzando la formazione e la prevenzione. La premier Giorgia Meloni vede i sindacati a palazzo Chigi, ai quali conferma che sul tavolo ci sono altri 650 milioni di euro e una serie di misure allo studio. Intanto il governo pensa a potenziare il meccanismo premiale per le imprese virtuose ma anche a rimettere mano alle norme sui subappalti. Tema anche di uno dei quesiti promossi dalla Cgil per il referendum dell'8 e 9 giugno,

che il leader Maurizio Landini rilancia. «Se vogliamo risolvere il problema abbiamo immediatamente un referendum», afferma al termine dell'incontro, che comunque giudica positivamente nel metodo. Apprezzamento confermato anche dagli altri sindacati.

Nella sala verde a palazzo Chigi insieme alla presidente del Consiglio c'è quasi tutto l'esecutivo. Il clima è «collaborativo», come dice la ministra del Lavoro, Marina Calderone. Il confronto proseguirà poi anche con le imprese. L'obiettivo, condiviso, è quello di fermare le troppe tragedie che continuano a ripetersi ogni giorno nelle fab-

briche, nei cantieri, nei campi. Del resto la stessa Meloni torna a parlare di «un'alleanza» tra istituzioni, sindacati e associazioni datoriali per mettere la sicurezza sul lavoro in cima alle priorità. Le risorse disponibili per gli interventi sono oltre 1,2 miliardi. Per le imprese l'intenzione è continuare a premiare quelle che investono in prevenzione. Un capitolo che riguarda anche il settore agricolo. Durante l'incontro emerge poi la disponibilità del governo ad aggiornare le regole nella catena dei subappalti con l'obiettivo di rafforzare i controlli e le responsabilità riguardo alla sicurezza.



**Non solo risorse** Ma anche formazione e prevenzione



Peso:11%

# Invitalia pubblica il bando per i termovalorizzatori

L'avviso prevede l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura relativi alla fattibilità dei due impianti. Per l'appalto sono disponibili 22 milioni di euro

## Andrea D'Orazio

Quattro mesi fa l'inizio ufficiale del percorso, l'accordo con l'Agenzia governativa per lo sviluppo d'impresa, ieri, il superamento di un altro gradino, imprescindibile per la realizzazione dei due impianti: Invitalia ha pubblicato la gara per la progettazione di fattibilità tecnico-economica dei termovalorizzatori da realizzare a Palermo e Catania, «secondo quanto previsto dalla convenzione che abbiamo stipulato lo scorso gennaio delegando alla struttura nazionale la gestione di tutta la procedura», avanzando «spediti con il cronoprogramma che ci siamo dati». Ad annunciarlo il presidente della Regione Renato Schifani, che è commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata per la gestione della spazzatura, evidenziando l'ulteriore «passo in avanti compiuto verso un obiettivo epocale, che permetterà alla Sicilia di dire addio alle discariche ed evitare la costosa spedizione di rifiuti all'estero».

L'avviso di procedura aperta è visibile sulla piattaforma digitale «InGate» e sulla Gazzetta ufficiale Ue. La gara prevede anche l'opzione di affidamento dei servizi di direzione lavori e di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per ciascuno degli impianti, a Bellolampo e nell'area industriale della città etnea. L'importo dell'appalto per la progettazione ammonta a quasi 22 milioni di euro, mentre altri 22,4 milioni sono previsti per l'eventuale direzione dei lavori. Le risorse destinate alla realizzazione dei due termovalorizzatori, provenienti dall'Accordo per la coesione stipulato a maggio 2024 tra il governatore e la premier Meloni, ammontano a 800 milioni di euro. Il termine per la presentazione delle richieste di chiarimento è fissato al 2 giugno, quello di ricezione delle offerte al 9 giugno. L'esecuzione della progettazione oggetto dell'appalto, che comprende anche le indagini geologiche e geotecniche sui terreni, dovrà essere consegnata dall'aggiudicatario entro 150 giorni dall'avvio delle attività.

A seguire, le gare per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione dell'opera. Im-

mediata la reazione delle declinazioni siciliane di Wwf, Legambiente, Zero Waste e Federconsumatori, che in una nota congiunta esprimono «forte preoccupazione e disappunto per un'impostazione che prosegue in maniera unilaterale e priva di qualsiasi confronto con le comunità locali, il mondo scientifico e le realtà ambientaliste. Una scelta anacronistica, fondata su una visione superata della gestione dei rifiuti, che rischia di compromettere lo sviluppo di un sistema virtuoso incentrato sulla riduzione, il riuso e il riciclo», senza «una valutazione comparativa tra scenari alternativi, così come richiesto dalla normativa ambientale». Duro anche il capogruppo M5s all'Ars, De Luca: «altro che obiettivo epocale, gli inceneritori, perché è giusto chiamarli colloro nome, sono un salto nel passato». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Schifani: «Un altro passo verso una svolta epocale» Critiche le associazioni ambientaliste**



Peso:36%

### Gestione dei rifiuti

La Regione punta a realizzare  
due termovalorizzatori



Peso:36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Carenza idrica, da Webuild un progetto per l'Isola

## PALERMO

«Abbiamo appena presentato un progetto alla Regione Siciliana per risolvere in modo definitivo il problema della carenza idrica in alcune aree dell'isola. Come in altri Paesi il tema dell'acqua si può affrontare e risolvere, e noi siamo a disposizione delle istituzioni con la competenza necessaria del nostro gruppo e di tutta la

filiera che con noi lavora nel settore. Serve una forte volontà politica». Lo ha detto Pietro Salini, amministratore delegato Webuild, nell'ambito della diciannovesima edizione della Biennale di architettura di Venezia. Salini non ha aggiunto dettagli tecnici sul progetto, ma poche settimane fa il presidente della Regione, Renato Schifani, annunciando due avvisi da 150 milioni per i servizi idrici e di depurazione, ha parlato di «un sensibile intervento finanziario in due set-

tori estremamente delicati, alla luce delle emergenze che l'isola sta vivendo. Un importante colpo di acceleratore che consentirà di migliorare la fornitura di acqua per il consumo umano e la gestione sostenibile delle risorse». Ed ancora di «realizzazione di infrastrutture di approvvigionamento di acqua potabile di misure di efficienza idrica». (\*GP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Webuild**

L'ad Pietro Salini



Peso:8%

**RISULTATI SUPERIORI ALLE ATTESE**

# La nuova governance di Enel «Il migliore trimestre di sempre»

STEFANIA DE FRANCESCO

**ROMA.** Dopo sei trimestri consecutivi in crescita, Enel mette a segno quello «migliore di sempre» ed il gruppo energetico, ora «più solido dal punto di vista finanziario ed industriale, è pronto a cogliere le opportunità di mercato che stanno emergendo». L'A.d., Flavio Cattaneo, snocciola i dati e agli analisti spiega che è tutto merito «dell'efficacia delle azioni manageriali». Il riscontro è nella Borsa: facendo il bilancio degli ultimi due anni, da quando c'è il nuovo management, «il valore del titolo è cresciuto di oltre il 30%» e sono stati distribuiti «più di 9 miliardi di euro» di dividendi agli azionisti, «una remunerazione complessiva superiore al 50%, decisamente migliore della media del settore in Europa».

I conti al 31 marzo, approvati dal Cda, a parità di perimetro indicano un risultato netto ordinario a 2 miliardi di euro (+1,5% sullo stesso periodo del 2024), Ebitda ordinario a 5,97 miliardi (+1,7%) e ricavi in crescita del 13,6% a 22,07 miliardi. L'indebitamento finanziario netto è sostanzialmente in-

variato a 56 miliardi (+0,4%).

Risultati superiori alle stime degli analisti e che confermano «il percorso di crescita organica e sostenibile comunicato ai mercati» dovuti «all'ottimizzazione di processi, attività e prodotti e al contributo di Iberia e delle Americhe. L'ampia visibilità che abbiamo oggi sulla performance del gruppo ci consente di confermare la guidance 2025» ha detto Cattaneo.

Enel prosegue il percorso verso «emissioni zero» e la produzione green ha raggiunto l'83,1% della generazione totale del gruppo, considerando solo la produzione da capacità consolidata, mentre sale all'84,3% includendo anche la capacità delle joint venture e delle stewardship. L'ambizione a lungo termine del gruppo Enel è di azzerare le emissioni dirette e indirette entro il 2040.

Alla performance in crescita del margine operativo lordo ordinario, ha spiegato la società, «hanno contribuito le reti in Italia», mentre i ricavi sono aumentati grazie «alle maggiori quantità di energia elettrica prodotta e distribuita, al netto degli effetti delle variazioni di perimetro nei due periodi a confronto, nonché alla vendita

di commodity sul mercato wholesale».

I ricavi sono saliti per le maggiori quantità di energia elettrica prodotta e distribuita, nonché all'aumento del fatturato della generazione termoelettrica e trading. Diminuiti i ricavi in Enel Green Power, Enel Grids e nei Mercati Finali. Al 31 marzo 2025, l'incidenza dell'indebitamento finanziario netto sul patrimonio netto complessivo, il cosiddetto rapporto net debt to equity, è pari a 1,06 (in miglioramento rispetto a 1,13 al 31 dicembre 2024).



Peso: 15%

## FINO AL 26 MAGGIO

# *Sicilia, 5 mln per tutelare gli habitat naturali*

La regione Sicilia ha approvato il bando per le misure attive di tutela e ripristino degli habitat di direttiva e degli habitat delle specie di interesse comunitario degradati nei siti "natura 2000". Il bando attua l'azione 2.7.1 del programma regionale Fesr 2021-2027 con uno stanziamento di 5 milioni di euro. I beneficiari sono gli enti gestori di aree naturali protette ricadenti nel territorio regionale quali parchi naturali regionali, riserve naturali, parchi nazionali e aree marine protette, oltre che gli enti locali nel cui territorio comunale si trovano siti "natura 2000" e forme associative dei diversi enti citati. Sono ammissibili al contributo finanziario previsto dal bando le operazioni di mantenimento e ripristino di specie e habitat naturali. Il contributo finanziario in conto capitale viene concesso fino al 100% dei costi totali ammissibili dell'operazione, determinati in applicazione delle pertinenti disposizioni comunitarie, anche in materia di progetti generatori di entra-

ta. La percentuale del contributo finanziario concedibile è comunque determinata, qualora applicabile, in misura non superiore a quella ammissibile a termini della disciplina in materia di aiuti di stato. Rispetto all'operazione finanziata, il contributo finanziario previsto dall'avviso non è cumulabile con altri finanziamenti pubblici aventi natura nazionale, regionale o comunitaria concessi per la stessa iniziativa ed avente ad oggetto le stesse spese. La scadenza per la presentazione delle domande di finanziamento è fissata al 26 maggio 2025.



Peso:13%

IL RACCONTO

# Superlinea Terna nel Tirreno connesse Sicilia e Campania

di **LUCA FRAIOLI** SALERNO

**N**ovecentomila metri sotto i mari. Non è la fantasia di Jules Verne, ma ha comunque a che fare con una visione del futuro. Fatta di elettricità, prodotta soprattutto dal sole e dal vento, che potrà fluire là dove serve. È il Tyrrhenian Link: 970 chilometri di cavi elettrici che collegheranno Sicilia e Sardegna alla penisola. Ieri Terna, il gestore della rete elettrica nazionale, ha celebrato la conclusione di una prima fase fondamentale di questo progetto: il primo dei due cavi sottomarini che collegheranno la Sicilia alla Campania è a un paio di miglia dalla costa di Salerno. Missione quasi compiuta, insomma, poi toccherà al secondo cavo Termini Imerese-Battipaglia e ai due che collegheranno la città siciliana a Cagliari. «Possiamo confermare l'entrata in esercizio di questo tratto dell'opera nel 2026», ha dichiarato Giuseppina Di Foggia, amministratore de-

legato e direttore generale di Terna.

A posare il cavo che ora sta per toccare terra nel Salernitano ha provveduto la Leonardo da Vinci, nave della Prysmian Group. Sul ponte di comando, il giovanissimo capitano Enrico Ruggiero spiega che per questo lavoro occorre un vascello molto potente e capace di mantenere la rotta al centimetro. I cavi, a seconda del conduttore usato (rame o alluminio), pesano dai 30 ai 40 chili per metro lineare: non è banale posarli delicatamente fino a una profondità massima di 1560 metri, esattamente lungo la linea prevista.

La Da Vinci può imbarcare 14 mila tonnellate di cavo, raccolto in due gigantesche bobine alte fino a 8 metri, che occupano gran parte del ponte. Gru metalliche, che ricordano le montagne russe di un luna park, sollevano il cavo e lo guidano verso poppa, dove poi si tuffa in mare.

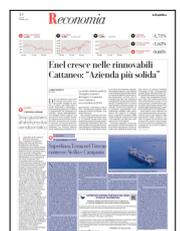
Le operazioni del ramo est del Tyrrhenian Link (Sicilia-Campania) sono iniziate nel febbraio scorso e

ora giungono a compimento. Nel complesso, rivendica Terna, si tratta di un'opera record: i 490 chilometri di cavo adagiato sui fondali del Tirreno sono secondi solo agli 767 del Viking Link, il collegamento elettrico sottomarino tra Inghilterra e Danimarca inaugurato nel 2024.

Quando si aggiungerà anche il ramo Ovest (Sicilia-Sardegna) la lunghezza complessiva arriverà a 970 chilometri. «Ma non possiamo considerarla un'unica tratta sottomarina», ammettono da Terna. Perché il collegamento avviene fuori dal mare, nella stazione di conversione di Termini Imerese. E il ramo Ovest farà registrare un nuovo record mondiale nella posa dei collegamenti elettrici sottomarini: per la prima volta verranno superati i 2000 metri sotto il livello del mare. Ma al di là dei numeri da Guinness, l'opera ha un ruolo strategico nella transizione energetica. E non a caso il ramo Est è stato finanziato con 500 milioni del Repower Eu. Ma l'investimento complessivo sarà alla fine di circa 3,7 miliardi di euro.



La Leonardo Da Vinci, la nave posacavi è al largo di Salerno



Peso: 27%

# Formazione, stop ai corsi Scontro tra i sindacati

## PALERMO

La Regione ferma l'avviso 7 per i corsi di formazione ed è scontro tra le sigle sindacali. Sul piatto ci sono 60 milioni, quelli della seconda finestra del bando, che dovrebbero servire a riqualificare per il mercato del lavoro gli adulti disoccupati. Il decreto di annullamento del bando ufficialmente sarebbe dovuto alla pre-

senza di refusi. Il vero motivo, invece, ruoterebbe attorno al tipo di contratto da applicare ai dipendenti degli enti. Boatos vogliono che dietro le quinte ci sia ancora una volta lo scontro tra il presidente Renato Schifani e l'assessore Mimmo Turano. L'avviso prevede che vengano applicati «contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative». Due righe contro cui si erano scagliate Asef, Assofor, Feder-

terziario e IForm, che vi avevano letto «il riferimento al contratto siglato da Cgil, Cisl e Uil come unico da applicare». Ma Cgil, Cisl e Uil non ci stanno: «In nessun posto dell'avviso si dice che il contratto è quello da noi sottoscritto. Chiediamo al governo di pubblicare prima possibile gli avvisi 6 e 7, perché i soldi devono essere spesi entro il 31 dicembre». (\*GVA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:7%

## Amts, cda perde pezzi arrivate le dimissioni dell'avvocata Pavone

Simona Pavone era stata nominata alla fine di gennaio, insieme a due colleghi. Lo scorso 6 maggio ha inviato una pec al consiglio di amministrazione, annunciando di lasciare il suo incarico perché troppo «assorbente».

LUISA SANTANGELO pagina III

### PARTECIPATE

## L'avvocata Pavone si dimette dal cda della società AmtS

LUISA SANTANGELO

Il consiglio di amministrazione dell'Amts perde un pezzo. Il 6 maggio, con una pec, l'avvocata Simona Pavone si è dimessa dal cda della partecipata comunale. «Considerate le dimensioni dell'azienda e l'attuale struttura organizzativa», dice Pavone nella lettera ai colleghi, l'impegno si è fatto troppo gravoso. Incompatibile con un altro lavoro.

«Mi sono dimessa perché tenuto conto delle dimensioni e dell'attuale struttura organizzativa della società, in assenza del direttore generale, e dell'impegno che viene richiesto agli amministratori, anche privi di deleghe come ero io, di agire in maniera informata nell'interesse della società e di tutti gli stakeholder, l'incarico si è rivelato del tutto assorbente ed è, quindi, risultato incompatibile con gli impegni di naturale professionale legati all'esercizio della mia attività di avvocatessa», fa sapere l'ormai ex componente del cda.

Pavone era stata nominata nel cda AmtS alla fine di gennaio 2025,

in quota Fratelli d'Italia. Era, cioè, il nome più vicino al sindaco Enrico Trantino. Il presidente Salvatore Vittorio e il vice Pino Cannavò sono, invece, rispettivamente in quota Mpa e Lega. Chi abbia cercato nel conflitto con gli altri componenti del cda le vere ragioni (al di là di quelle ufficiali) delle dimissioni di Pavone è rimasto deluso. Nessuno scontro interno, anzi grande armonia e collaborazione.

Sembra, però, che qualcosa abbia fatto storcere il naso in questi mesi. Da febbraio 2025 il nuovo cda si è trovato a mettere le mani in pasta in un'azienda che, per anni, dal 2018 e fino alle nuove nomine, era stata il regno dell'amministratore unico Giacomo Bellavia, adesso nominato presidente dell'ex Pubbliservizi. Avvocato esperto, Bellavia era stato nominato prima dall'ex sindaco Salvo Pogliese, cui è molto vicino, poi confermato dall'attuale primo cittadino Enrico Trantino, che lo aveva lasciato al suo posto. Dopo l'avvicendamento tra il vecchio e il nuovo, si vocifera che si sia insinuata la mancata condivisione di alcu-

ne scelte gestionali. Del fatto che anche questo abbia inciso nella decisione di Pavone di lasciare l'azienda dei trasporti, comunque, non c'è conferma.

Con una persona in meno, il cda resta in carica. Ma il presidente Vittorio potrebbe chiedere al socio unico, il Comune (e quindi il sindaco), la sostituzione della consigliera dimissionaria. Un pensiero in più per Trantino che per rinnovare i consigli di amministrazione delle partecipate comunali ci aveva messo mesi e mesi, con grande fastidio di tutti i partiti coinvolti.



Peso: 13-1%, 15-16%

Il Vaticano, le guerre  
e i conflitti insanabili

Marcello Sorgi

L'ANALISI

Marcello Sorgi

# Il trumpismo, Putin, l'inferno di Gaza la geopolitica in salita del Pontefice

La ripetizione per otto volte della parola "pace" fa presagire che sarà il suo primo impegno  
La nuova religione di Trump e Vance è destinata a impattare col cattolicesimo di Leone XIV

MARCELLO SORGI



**L**o hanno scelto a sorpresa, come sempre, ma guardando lontano: all'America di Trump, che si è presa gioco del Papa, con quel travestimento in "meme" sulla rete che ha indignato tanti cattolici; ai migranti sudamericani che il presidente Usa chiama, senza mezzi termini, «criminali», fa arrestare e riaccompagnare in ceppi alle frontiere; al mondo in guerra per il quale ha subito predicato «una pace disarmata e disarmante». Se il primo saluto del pontefice ai fedeli contiene tradizionalmente un messaggio, un programma, anche politico, non solo religioso di quello che sarà il suo papato, Leone XIV non poteva essere più chiaro.

In continuità con Francesco, al punto da benedire nella loro lingua i cattolici peruviani di cui è stato vescovo per vent'anni, ma con precisi segnali di attenzione per l'ala conservatrice: l'apparizione, non solo con la talare

bianca ma anche con la mozzetta e i paramenti sacri, la benedizione in latino, la sua provenienza dagli agostiniani, con Sant'Agostino che era tra i santi preferiti di Papa Ratzinger. Dettagli, questi che non sono sfuggiti agli osservatori più attenti e ai cardinali che lo guardavano mentre si rivolgeva alla folla di San Pietro per la prima volta. In un'intervista del Tg1 registrata prima dell'elezione, il cardinale Prevost ha spiegato che considera compito principale della Chiesa stare tra la gente, essere «missionaria», non chiudersi nei confini dell'«istituzione». Se ne ricava l'aspirazione a essere un Papa «pastore» e non «curiale».

Ma è «pace» la parola ripetuta otto volte dalla loggia. E la voluta insistenza sul tema fa presagire che questa sarà la prima frontiera del suo impegno, un po' come fu per Francesco quella dei migranti a Lampedusa. E come accadde a Paolo VI, sessant'anni fa, in un mondo che con la «guerra fredda» e quella nel Vietnam per la prima volta si allontanava dall'impegno a non ricorrere più alle armi, assunto solennemente alla fine del secondo conflitto mondiale. «Mai più la guerra», esordì il 4 ottobre 1965

Papa Montini davanti all'assemblea delle Nazioni Unite, citando le parole di John Fitzgerald Kennedy, da poco assassinato e ricordato come «uomo di pace». Rispetto al panorama mondiale che già allora assillava il pontefice, si può dire che il quadro di oggi è senz'altro più complesso, e del tutto privo di quella forma di ammortizzatore rappresentato, appunto, dalla «guerra fredda».

Ed è per questo che il ruolo del nuovo Papa sarà senz'altro più difficile e delicato. Sul fronte Russia-Ucraina, si sa, la mediazione vaticana è reduce, se non proprio da una sconfitta, dall'inspiegabile indifferenza riservata da Putin all'inviato di Papa Francesco, il presidente della Conferenza episcopale, nonché papabile, Zuppi. Il quale era stato scelto proprio per la sua esperienza di negoziatore internazionale rivelata nel 1992 ai tempi



Peso: 1-1%, 13-74%

della pace in Mozambico, gestita come esponente della Comunità di Sant'Egidio. L'autocrate russo avrebbe potuto almeno ascoltare la supplica di Zuppi a favore dei bambini ucraini, un gesto di clemenza da parte di Mosca sarebbe stato alquanto significativo, pur sullo sfondo della durezza dei combattimenti, specie se fatto da un regime che nei confronti della Chiesa ha avuto un atteggiamento assai più dialogante di quello, ateo, sovietico. Invece niente.

L'altro terreno su cui - malgrado l'incessante opera del cardinale Patriarca di Gerusalemme Pizzaballa, altro papabile - il Papa dovrà affrontare ostacoli quasi insuperabili è il Medio Oriente. Dove il conflitto peggiora di giorno in giorno, riversando le sue conseguenze sulla tragedia umanitaria di Gaza e bloccando qualsiasi tentativo di imporre una tregua o un negoziato. Anche in questo caso è molto forte la curiosità per l'approccio di Prevost, che se ha alzato la bandiera della pace, non l'ha fatto certo per denominare il suo papato con uno slogan. Ma qui l'iniziativa del Papa incrocia necessariamente il suo essere americano e l'aver rotto, con la sua sorprendente elezione, la regola non

scritta del pontefice che non poteva provenire dalla Chiesa più ricca e dal Paese più capitalistico del mondo.

A prima vista, come s'è detto, Leone XIV sembra una risposta, non solo al "meme" di Trump, alla sua tendenza alla blasfemia e all'incapacità di cogliere la sensibilità dei cattolici più tradizionali. Ma anche, più complessivamente, all'illusione del trumpismo di sostituire il cattolicesimo "romano" con una nuova religione che Trump professa a modo suo, e alla quale invece il vicepresidente Vance cerca di dare un complesso di regole "conservatrici" che possono servire per la prossima campagna elettorale. Non fino al punto da brandire il rosario, come ha fatto anche di recente Salvini, ma sfiorando una predica settaria che sarà certamente destinata a impattare con il cattolicesimo "classico" del nuovo Papa. La ragione per cui i cardinali hanno eletto Prevost rapidamente e unitariamente è anche perché avvertono il pericolo di una "sostituzione" del Vangelo, che loro sono impegnati a diffondere in forza del giuramento di "sottomissione" a Dio, con la "parola" di Trump e Vance, che godono tra l'altro di un fortissimo apparato di comunicazione. Insomma, da un punto di

vista internazionale, nella biografia di Leone XIV peserà certamente la sua nascita a Chicago, il potersi esprimere, per la prima volta, in terra americana nella lingua dei cittadini Usa, ma anche il mix italo-francese dei suoi avi e la lunga esperienza di missionario in Perù, a contatto con un'altra enclave di ultimi del mondo. Se ne ricava - e proprio in questo i cardinali con la loro scelta hanno voluto guardare lontano - che al Papa americano toccherà dimostrare che può esistere un'altra visione del mondo: non del tutto anticapitalistica, ma critica con un sistema che dal suo punto di vista non redistribuisce ricchezza e produce disuguaglianze, attenta alle conseguenze delle crisi economiche, a una certa idea di sicurezza, alle tematiche ambientali rispetto alla frettolosa rimozione dei limiti ecologici.

Non a caso Leone XIII, il predecessore, in quanto al nome, di Papa Prevost, era stato nel 1891 l'autore della prima enciclica "sociale", la "Rerum novarum", legata alla necessità, per la Chiesa, di impegnarsi contro gli effetti dello sfruttamento eccessivo, contro la miseria e l'emarginazione.

Qui, in conclusione, torna

il punto più sensibile del lavoro che attende il pontefice: il fronte interno alla Chiesa, la difficoltà di trovare un punto d'intesa tra rinnovatori e conservatori terremotati dalla gestione di Bergoglio, dai suoi salti in avanti, dalle repentine marce indietro, e dal modo solitario e in qualche caso autoritario di governare l'istituzione senza avvalersi delle Gerarchie e delle strutture. In un certo senso, Prevost ha anche in casa una guerra da placare. Tutti si aspettano che imponga una tregua, nessuno sa come lo farà, se ci riuscirà, di quanto tempo avrà bisogno per rispondere alle numerose domande che da oggi premono su di lui. Ma il motto degli agostiniani è: «L'umiltà uccise la superbia». —

## Il fronte più delicato che lo attende è ricucire le varie anime dentro la Chiesa



**Dal balcone**  
Un gruppo di cardinali sorride alla folla riunita in piazza San Pietro mentre il nuovo Papa, Leone XIV, pronuncia il suo discorso



Peso: 1-1%, 13-74%